

# SECONDA GENERAZIONE

Colt Saa con canna da 7,5" del 1961, con la sua scatola originale dell'epoca



La Colt 1873 *Single Action* - dopo 150 anni dalla nascita - è oramai una leggenda. Il perché della sua lunga vita è solo uno: non ne è mai cessata la domanda. Dopo la pausa della Seconda guerra mondiale ritornò in auge, nella metà degli anni '50, grazie al mito della frontiera americana diffuso dai film di Hollywood e alle gare in stile western. Gli esemplari di quest'articolo testimoniano la produzione post-bellica degli anni '60 e '70: la famosa "seconda generazione"

di Claudio De Mattheis ([www.balisticaforense.it](http://www.balisticaforense.it))



[www.balisticaforense.it](http://www.balisticaforense.it)

La Colt *Single Action Army Revolver* fu ufficialmente adottata come arma d'ordinanza dalla cavalleria degli Stati Uniti d'America nel luglio del 1873. La primissima produzione - ovvero i revolver fabbricati tra il 1873 e il 1898 - sono conosciuti come "Black Power frame" e vanno dalla matricola "1" fino alla "175.000"; la differenza tra questi modelli iniziali e i successivi consiste nella modifica del bloccaggio dell'asse del tamburo. La Colt, infatti, in previsione del passaggio dalla polvere nera a quella senza fumo, decise di eliminare la vite di fermo dell'albero del

tamburo in favore di un pistoncino caricato da una molla. Il cambiamento fu giudicato più funzionale anche per un veloce smontaggio dell'arma e, nel prosieguo, la sua morfologia non è mai più cambiata. Già nel corso del 1873 vennero prodotti dalla Colt circa 3.000 esemplari appaltati ai militari e, di questi, circa 450 revolver furono destinati al mercato civile e, nel prosieguo, la *Single Action* in .45 divenne l'arma più utilizzata non solo dai primi ma anche - e soprattutto - dai civili che iniziarono ad apprezzarne la maneggevolezza, non disgiunta dalla potenza e dalla precisione. I

primi revolver *single action*, in particolare quelli che furono destinati alle prove del governo del 1872, erano in cal. 44 in quanto era quella la cartuccia più diffusa e già utilizzata dai circa 1.000 revolver Smith & Wesson modello 3 in dotazione ai reparti. Nel prosieguo, dopo che la Colt uscì vincitrice dai test militari, la cartuccia ufficiale divenne la .45 equipaggiata con una palla ramata del peso di 250 grani, spinta da 40 grani di polvere nera. Da quel periodo (1873-1900), la cartuccia .45 Colt divenne la più popolare negli Stati Uniti proprio perché utilizzata da oltre la metà dei

numerosissimi revolver Saa della Colt. Le cartucce Winchester Center-Fire all'epoca più utilizzate nelle armi corte e lunghe erano le .44 Wcf (.44-40), le .38 Wcf (.38-40) e le .32 Wcfc (.32-20) e, dopo l'avvento del .45 Colt, esse furono relegate al secondo, terzo e quarto posto nonostante la .44-40 fosse rimasta la cartuccia d'elezione del celeberrimo Winchester a leva.

### Il mito della frontiera, e non solo

La Colt, sul mercato civile, che rappresentava un indotto primario, commercializzò comunque la Saa nei calibri: .45 Colt, .44-40, .38-40, .32-20 e .41 Colt. Negli Stati Uniti, il fascino derivante da quest'arma venne supportato da importanti eventi storici: il Saa era nelle mani dei soldati del 7° cavalleria quando il generale George Custer combatté i Sioux a Little Bighorn; era impugnata da Pat Garrett per bloccare le sanguinose gesta di Billy the Kid; la sua presenza c'era anche sul palcoscenico del più famoso scontro a fuoco della frontiera americana, quello dell'Ok Corral. Non da meno, collegati al Colt Saa vi furono celebri nomi di variegata estrazione dell'epopea americana: celebri banditi come Jesse James, famosi sceriffi quali Wyatt Earp, Doc Holliday e Bat Masterson, addirittura un presidente degli Stati Uniti, Theodore Roosevelt. Non va dimenticato il generale George Smith Patton che, nel corso della Seconda guerra mondiale, portava alla cintura due Saa con impugnatura in avorio. A quest'arma, dalla fine '800 e fino agli anni '30 del 1900, furono attribuiti nomignoli vari: molto ironicamente fu denominata *Peacemaker*, poi ancora *Frontier six shooter*, *Hog-leg*, *Thum-buster*, *Equalizer* eccetera. Il Saa rappresentò la



Vista d'insieme dei due revolver Colt: in alto quella del 1961, in basso quella del 1971, anch'essa nella sua rara confezione originale

pietra miliare del secondo emendamento della Costituzione americana, ovvero il diritto dei cittadini di possedere armi. Il famoso "detto" *Dio creò gli uomini diversi ma Samuel Colt li rese uguali* trasse spunto dall'arma corta a ripetizione del 1873 e dal suo deterrente di fuoco. Ritornando al

neonato revolver della Colt, se paragonato ai prodotti dell'epoca era da considerarsi solidissimo in quanto composto di pochi pezzi. Più precisamente, da 47 componenti. La produzione della prima generazione è possibile inserirla nell'arco temporale tra il 1900 e il 1940 con le matricole compre-



Dettaglio della Saa del 1971 (e della sua confezione)



Vista ravvicinata dei due revolver: la versione da 7,5" del 1961 riporta ancora le guancette della prima generazione, diversamente dal modello più recente



La splendida tartarugatura del fusto del modello del 1961



Il modello del 1971 con canna da 5,5"



Sulle guancette del modello del 1971, oltre al logo della Colt in rilievo vi è anche l'aquila ad ali aperte, lo stemma americano nella zona inferiore



Visibili, sul modello del 1971, i marchi tedeschi (arma transitata per la Germania occidentale) sul lato sinistro della canna. Fu ripresa la scritta ".45 in" ".45 COLT", si presume da parte del Banco di prova tedesco

◀ se tra 175.001 fino a circa 357.860 e le lunghezze di canna, rimaste invariate nel corso dei decenni, contemplavano 7,5 - 5,5 e 4 ¾ pollici anche se era possibile - e solo su ordinazione - ottenere canne di differente lunghezza. Numerose furono poi le varianti alla *Peacemaker* quali, ad esempio: i revolver da tiro Bisley (1894-1915), caratterizzati da un'impugnatura dal diverso angolo con variazioni alla cresta del cane e al ponticello; il modello *Frontier*, che era in cal. 44/40 e recava l'incisione sul lato sinistro della canna "Colt's Frontier six shooter"; la *Sheriff's* con canna corta (tre pollici); le

*Buntline* con canna da 12 pollici (ordinate dal giornalista Ned Buntline per donarle a personalità militari e di polizia quali il famoso sceriffo Wyatt Earp) e altre ancora. Gli effetti depressivi della Prima guerra mondiale, assieme al proliferare di tantissime pistole semiautomatiche, che erano nate nei primi trent'anni del 1900 sembravano avessero sancito la fine dei revolver in singola azione della Colt e infatti, agli albori della Seconda guerra mondiale, la Casa di Hartford fu costretta a sospendere la produzione. La decisione fu motivata dalla necessità di dedicare maggiori risorse alla produzione bellica e,

fortunatamente, i macchinari destinati alla produzione dei revolver *single action* vennero accantonati ma non dismessi.

### La seconda generazione

Nel 1956, a oltre un decennio dalla fine della guerra, la Colt decise di rimettere in produzione la *single action* sulla spinta emozionale del mito della frontiera americana di cui erano pregni i tanti film dei primi anni Cinquanta impersonati da celebri attori del calibro di John Wayne, Cary Grant, Kirk Douglas ed altri. La seconda generazione, così denominata dalla stessa Colt, inizia dalla matricola 0001SA e termina con la matricola 73205SA nel 1974; pertanto tutte le Saa di questo periodo storico recano il suffisso SA al termine del numero di matricola. Morfologia delle componenti e grado di finitura sono quasi paritari a quelli della prima generazione: tutti i modelli denotano superfici splendidamente tirate e scritte a contorni ottimamente definiti ed esenti da sbavature, inoltre il



Le scritte magistralmente apposte sul modello del 1961

tamburo ruota su un cilindro rimovibile nel quale alloggia il perno del tamburo. La base del cilindro è conformata a mo' di boccola, in cui lo spessore garantisce totale assenza di giochi parassiti con una superficie levigata che assicura massima scorrevolezza nella rotazione. Circa 400 revolver di seconda generazione furono incise in fabbrica da celebri incisori quali Alvin Herbert, Earl Bieu, Dennis Kies, Robert Burt e Alvin White. Le lunghezze di canna rimasero invariate, cioè 4 3/4" - 5 1/2" - 7 1/2" con le classiche finiture brunita e nichelata. Le guancette erano, di norma, quelle nere zigrinate in gomma dura, con il logo della Colt nella sola porzione superiore, identiche a quelle della prima generazione almeno fino alla tarda metà degli anni '60. Successivamente, le stesse guancette furono arricchite con lo stemma degli Stati Uniti d'America nelle due porzioni inferiori favorendo, a parere dello scrivente, un gratificante spessore per il bilanciamento dell'arma. Tra le Saa di seconda generazione furono allestite versioni particolari, quali ad esempio la Sheriff's model con canna da 3" però prive di estrattore e con matricola preceduta dalla sigla "SM", seguirono le Buntline a canna lunga 12" di cui pare che la Colt tra il 1957 e il 1974 ne abbia prodotte circa 3.900, e tutte in cal. 45 Colt. Ulteriore modello che trovò il favore degli appassionati fu la New Frontier, arricchita della tacca di mira regolabile e di un mirino a rampa; furono prodotte tra il 1961 e il 1975 in circa 4.000 esemplari oltre che in cal. 45 anche in .357 Magnum e .44 Special, poche in cal. .38 Special.



**Il temibile aspetto dell'arma carica, con palle ramate da 250 grani**

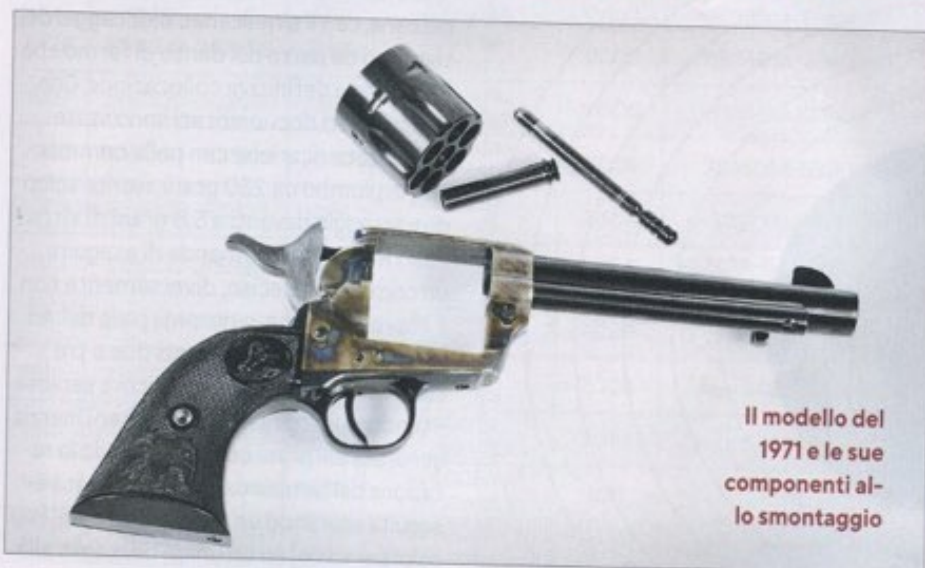
### La terza generazione

Nel 1976, a causa degli elevati costi di produzione lievitati per la datata politica industriale che prevedeva eccessive ore di lavoro per singolo prodotto, la Colt si vide costretta a varare una diversa organizzazione produttiva. Oltre allo sveltimento nei cicli di lavorazione, la Casa di Hartford si avvale di nuove macchine a Cnc che sostanzialmente modificarono l'approntamento di diverse componenti non solo sui Saa ma anche su altri suoi modelli. La terza generazione del Saa inizierebbe con la matricola 80000SA e poi, nel 1978, a partire dalla matricola 99999SA

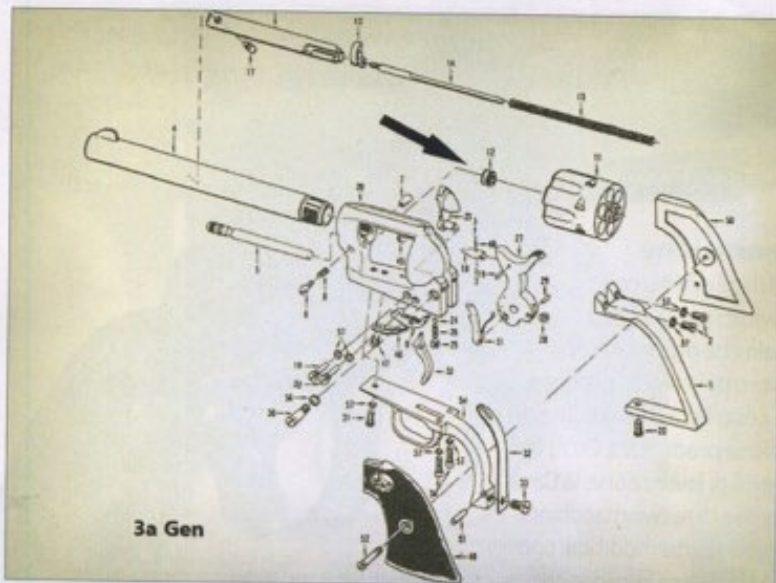


▲ Il cilindro parzialmente estratto dal tamburo; sono visibili, vicino alle camere del tamburo, le finali del numero di matricola

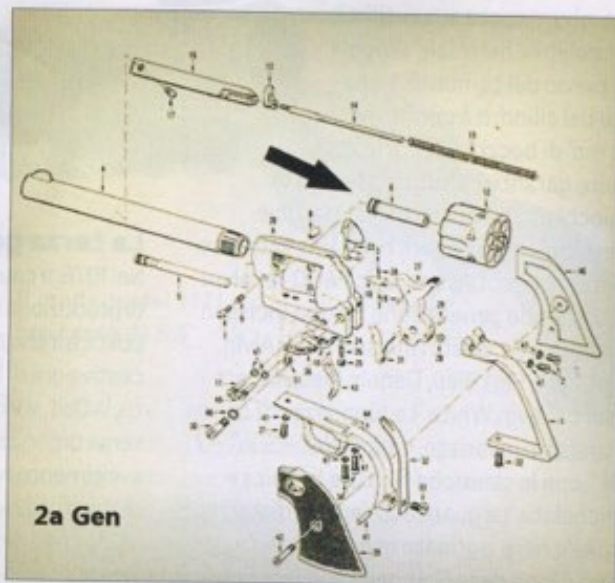
le seriali saranno modificate sostituendo il suffisso "SA" in un prefisso ripartendo quindi dalla matricola SA01001. La prima sostanziale modifica dei modelli di terza generazione fu l'abolizione del cilindro estraibile sul quale ruotava il tamburo; esso venne sostituito da una semplice boccola; furono modificate le filettature di serraggio delle canne ai fusti, alcune componenti, per quanto si legge sui forum d'Oltreoceano, furono realizzate per microfusione invece che forgiate e macchinate. Ulteriori piccole modifiche di disegno riguardarono il dente di blocco del tamburo e l'elevatore (*hand*). Esprimere un indice di qualità - e quindi di gradimento - sui revolver di terza piuttosto che di seconda generazione è cosa ardua. In alcuni forum d'Oltreoceano (*dalla non accertata attendibilità*) si legge che nella produzione compresa tra il 1981 e il 1986 con matricola SA46XXX fino a SA05XXX fu riscontrato un calo qualitativo riguardante molteplici esemplari e consistente principalmente in: piccoli giochi assiali del tamburo con Gap incostanti, decentramenti nella percussione, accennati disallineamenti nei profili del fusto, mirini inclinati, precoce perdita del *timing*, scritte con sbavature eccetera. Dalle stesse fonti bibliografiche è riportato che dopo quel periodo le cose migliorarono gradualmente, tanto che nel 1999 venne ripristinato il cilindro estraibile del tamburo e il grado di finitura vide un miglioramento sostanziale grazie ai severi capitolati del Colt's Custom Shop al quale, in esclusiva, dovevano essere dirottate le commesse del modello Single Action. Il nuovo indotto commerciale ovviamente portò ad un allungamento dei ▶



**Il modello del 1971 e le sue componenti allo smontaggio**



3a Gen



2a Gen

▲ Viste esplose dei revolver di seconda e terza generazione: le frecce evidenziano il cilindro di rotazione del tamburo sostituito da una boccola sull'ultimo modello

◀ tempi di attesa. Dalle stesse fonti è citato che i modelli post-1999 furono contraddistinti da una inaspettata elevatissima qualità di materiali e di finiture, e tali modelli sono paragonabili in termini qualitativi a quelli della seconda generazione, se non addirittura superiori.



### Sparare con una Colt Saa

Arretrando il cane, si avvertono i leggendari quattro "click" che, secondo una frase tramandata nel tempo, mutavano la sequenza della parola "C-O-L-T". Il primo "click" realizza la monta di sicura del cane e il tamburo è ancora bloccato in tale posizione, il secondo "click" è

Ricariche con palle piombo e con palle ramate della "HN" da 250 grani

la posizione di caricamento dell'arma, in cui il dente di fermo del tamburo rientra nel fusto e il tamburo stesso è libero di ruotare e quindi di essere caricato e scaricato. Al terzo "click" corrisponde la risalita del dente di fermo del tamburo con appoggio nel recesso di invito presente in corrispondenza di ogni camera. Al quarto "click" corrisponde la monta completa del cane, con il simultaneo bloccaggio del tamburo da parte del dente di fermo che trova la sua definitiva collocazione. Con gli esemplari documentati sono state approntate ricariche con palle commerciali in piombo da 250 grani avente solco di grassaggio davanti a 5,8 grani di Vithavuori N320. Si raccomanda di eseguire un crimpaggio deciso, diversamente non è improbabile che le pesanti palle del .45 Colt - attinenti alle restanti due o tre cartucce in sequenza non ancora esplose - tendono a uscire dai bossoli per l'inerzia generata dai primi colpi bloccando la rotazione del tamburo. La prova è stata eseguita sparando un totale di 12 colpi (sei colpi per arma) su un unico bersaglio alla



Il bersaglio ottenuto a 25 metri a due mani con appoggio su un bancone, con entrambi i modelli: due tamburi per un totale di 12 colpi

## Colt Single Action Army (produzione)

Anno	Matricole	Anno	Matricole	Anno	Matricole
1873	1-199	1916	332000-334999	1972	61700SA-64399SA
1874	200-14999	1917	335000-336999	1973	64400SA-69399SA
1875	15000-21999	1918	337000-337199	1974	69400SA-70499SA
1876	22000-32999	1919	337200-337999	1975	70500SA-73200SA
1877	33000-40999	1920	338000-340999	1976	73201SA-80000SA
1878	41000-48999	1921	341000-342999	<b>3rd generazione</b>	
1879	49000-52999	1922	343000-344499	1976	80001SA-82199SA
1880	53000-61999	1923	344500-346399	1977	82200SA-90499SA
1881	62000-72999	1924	346400-347299	1978	90500SA-99999SA- SA01001-SA12999
1882	73000-84999	1925	347300-348199	1979	SA01003-SA13000
1883	85000-101999	1926	348200-349799	1980	SA13001-SA30250
1884	102000-113999	1927	349800-351299	1981	SA30251-SA46900
1885	114000-116999	1928	351300-352399	1982	SA46901-SA58628
1886	117000-118999	1929	352400-353799	1983	SA58628-SA65256
1887	119000-124999	1930	353800-354099	1984	SA65257-SA66496
1888	125000-127999	1931	354100-354499	1985	SA66497-SA70500
1889	128000-129999	1932	354500-354799	1986	non disponibile
1890	130000-135999	1933	354800-354999	1987	fino a SA 70813
1891	136000-143999	1934	355000-355199	1988	SA71464-SA72269 SA90136-SA94433
1892	144000-148999	1935	355200-355299	1989	SA94434-?
1893	149000-153999	1936	355300-355399	1990	non disponibile
1894	154000-158999	1937	355400-356099	1991	SA94673 (9MM)-?
1895	159000-162999	1938	356100-356599	1992	SA96588 (boccola tamburo)
1896	163000-167999	1939	356600-356999	1993	SA99879-SA99999 e S02001A-S07005A SA99879-SA99999 e S02001A-S07005A
1897	168000-174999	1940	357000-357859	1994	S07006A
1898	175000-181999	termine 1ª Generazione		1995	S07007A-S10123A
1899	182000-191999	<b>2nd generazione</b>		1996	S10124A-S12560A
1900	192000-202999	1956	0001SA-8799SA	1997	S12561A-S15886A
1901	203000-219999	1957	8800SA-18499SA	1998	S15887A-S21569A
1902	220000-237999	1958	18500SA- 23399SA	1999	S21570A-S26457A cilindro tamburo
1903	238000-249999	1959	23400SA- 28499SA	2000	S26458A-S29100A
1904	250000-260999	1960	28500SA- 33599SA	2001	S29101A-S31500A
1905	261000-272999	1961	33600SA- 35649SA	2002	S31501A-S33400A
1906	273000-287999	1962	35650SA- 37299SA	2003	S33401A-S34000A
1907	288000-303999	1963	37300SA- 38499SA	2004	S34401A-S34500A
1908	304000-307999	1964	38500SA- 39999SA	2005	S34501A-S38000A
1909	308000-311999	1965	40000SA- 41499SA	2006	S38001A-S41300
1910	312000-315999	1966	41500SA- 43799SA	2007	S41301A-S42900A + altre matricole
1911	316000-320999	1967	43800SA- 46299SA	2008	fino a S48100A & altre
1912	321000-324999	1968	46300SA- 48999SA	2009	fino a S48300A & altre
1913	325000-327999	1969	49000SA- 52599SA	2010	fino a S49000A & altre
1914	328000-329499	1970	52600SA- 59399SA	2011	?
1915	329500-331999	1971	59400SA- 61699SA	2012	si conclude con S66200A

## ◀ Le seriali di matricola dei due modelli documentati

distanza di 25 metri impugnando a due mani con appoggio su bancone. Mirando a sfioramento del barilotto con i due revolver, nonostante le differenti lunghezze di canna, inaspettatamente i risultati sono stati quasi sovrapponibili. Seppur con mire fisse, le due Colt hanno registrato medesimo punto d'impatto e soprattutto la precisione è apparsa di prim'ordine grazie anche alla bontà degli scatti, attestati intorno ai 1,5 kg ed esenti da riscontri perturbanti. Da quanto si legge nei "sacri testi", il corretto caricamento di questi revolver avveniva nel seguente modo:

- arretamento del cane sulla seconda monta;
- apertura sportello laterale;
- inserimento prima cartuccia;
- rotazione manuale del tamburo, lasciando una camera vuota;
- inserimento delle successive quattro cartucce, ruotando di volta in volta;
- chiusura dello sportello laterale;
- trazione completa del cane in totale armamento, con successivo abbattimento dello stesso con accompagnamento del dito pollice in corrispondenza della camera, che risulterà essere quella vuota... e l'arma andrebbe portata così.

**Concludendo**

Le varie repliche - italiane ed europee - del Colt Saa nel corso degli anni hanno dimostrato indiscutibile valore tanto che, specialmente le repliche italiane, sono state particolarmente richieste e apprezzate proprio negli Stati Uniti. Sicuramente, però, una Colt originale sul mercato dell'usato spunta quotazioni di gran lunga superiori. Nella stessa America, i revolver di prima e seconda generazione pare abbiano quotazioni superiori rispetto al mercato europeo. Non sono affatto da disdegnare i revolver della terza generazione, tenendo però conto dei parametri qualitativi espressi nel precedente paragrafo. Grazie alla catalogazione sportiva di alcuni modelli di Saa anche di casa Colt (e al recente incremento degli esemplari detenibili per legge), reputiamo che l'acquisto di un esemplare originale - specie sul mercato dell'usato - possa essere una scelta valida sia per il collezionista sia per il tiratore.